

# LA SCIENZA

Per quanto riguarda il dono della scienza, la prima cosa di cui Paolo è convinto è questa: la conoscenza della sapienza Dio è inaccessibile all'uomo. La creatura non può conoscere i pensieri del suo Creatore:

O profondità della ricchezza, della sapienza e della **scienza** di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Rm 11, 33-36

Tuttavia, Dio non ha lasciato se stesso senza testimonianza. La divinità e la volontà di Dio sono note al mondo:

Ciò che di Dio si può **conoscere** è loro [agli uomini] manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur **conoscendo** Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

Rm 1, 18-23

Il mondo, dunque, con tutta la sua sapienza, non conosce Dio (cf. 1 Cor 1, 21), non gli tributa alcun riconoscimento, ma si espone all'idolatria. Del resto, la conoscenza di Dio dedotta dalla creazione non si basa su una conclusione logica (causa-effetto), ma è obbediente riconoscimento del Creatore. In caso contrario, si configura come disobbedienza.

Nemmeno i Giudei, per Paolo, hanno una giusta comprensione di Dio:

Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta **conoscenza**; poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio.

Rm 10, 2-3

Chi giunge a conoscere Dio, si allontana dagli idoli e perviene alla conoscenza della gloria di Dio, che viene irradiata dal volto di Cristo:

E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, riflesse nei nostri cuori, per far risplendere la **conoscenza** della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

2Cor 4, 3-6

Questo itinerario, che, per un dono dello Spirito, conduce il credente alla conoscenza della verità, non è mai concluso, ma sempre in divenire:

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno **Spirito** di sapienza e di rivelazione per una più profonda **conoscenza** di lui.

Ef 1, 17